

**Radio**  
**È caos**  
**nei cieli**  
**di Roma**

ROMA La radio Vaticana ha confermato ieri che dalla mezzanotte avrebbe dislocato le sue trasmissioni sulle frequenze che le sono state assegnate nel 1984 a Ginevra dalla conferenza regionale amministrativa dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (Uit). Sono le frequenze sulle quali - nella zona di Roma - da tempo trasmettono altre emittenti radio. Ondas radio Roma, rete 105 e radio radicale, queste due ultime dispongono anche di altre frequenze, ma ciò non impedisce che dalla mezzanotte scorsa sulle medesime frequenze involino le loro trasmissioni vecchi e nuovi inquilini. Si può immaginare il caos che ne deriverà e quali pasticci si verificheranno nell'etere con questa imprevedibile mescolanza di acqua santa e diavolerie.

La questione ha provocato dure e ripetute proteste delle radio interessate e delle loro associazioni. Ancora ieri, in un albergo di Roma, radio radicale la Frl (Federazione di radio e tv), la Aer (Associazione editori radiofonici), i rappresentanti del circuito Corallo (di matrice cattolica) hanno denunciato la grave situazione e le colpe - al limite dell'incredibile - del governo italiano e del ministero delle Poste, che in materia di radiofrequenze sembrano non volersi dare limiti in quanto a superficialità e inettitudine, sino a collazionare i magro stoniche in campo internazionale.

Il Vaticano non ha voluto sentire ragioni, con il suo secolare pragmatismo ha suggerito agli sfrattati di traslocare subito sulle frequenze di riserva della sua radio, però bisogna riconoscere che su un punto è in regola: esso attua gli accordi di cui è tenuto in virtù di quella assemblea del 1984. La quale - per mettere ordine nei cieli del mondo - assegnò ogni Stato (quindi anche all'Italia e al Vaticano) un gruppo di frequenze per le trasmissioni radiofoniche. L'Italia avrebbe dovuto, a sua volta, pianificare la distribuzione delle frequenze attribuitegli a Ginevra e, negli anni, occuparle, in una gara frenetica, da migliaia di stazioni private. In questo modo - almeno in campo radiofonico - si sarebbe data una prima forma ordinata alla giungla delle emittenti, salvaguardando il pluralismo editoriale, senza penalizzare le reti pubbliche. Attuando il piano, inoltre l'Italia avrebbe fatto in modo da eliminare i disturbi che certe nostre emittenti di confine arrecano alle stazioni radio di paesi confinanti: Albania, Jugoslavia e Svizzera, la quale ultima, alla fine si è talmente incavolata da denunciare l'Italia in sede internazionale. Bene. Si è potuto appurare che l'accordo di Ginevra non è stato rispettato, ma è stato maltrattato - nei tre anni previsti - dal Parlamento italiano, ma non è mai apparso sulla «Gazzetta ufficiale», né è stato mai inoltrato al ministero degli Esteri dalla nostra amministrazione postale. I pregi assumi dal ministero delle Poste - sottostanti anche da Gava - per la ripianificazione delle frequenze non sono stati mai rispettati, né sono servite a molto le commissioni paritetiche Rai-radio private, istituite nel 1984 e nel 1986 con tanto di decreto ministeriale.

Certamente, quello di Roma è un caso limite, ma - ci si perdoni il giochino - a tutto ciò un limite. Ha detto ieri mattina Sergio Narducci, segretario nazionale dell'Aer: «Siamo attenti a non diffondere un clima di terrorismo psicologico che può nuocere alle radio, anche dal punto di vista della raccolta pubblicitaria. Ma è chiaro che se non si interviene da oggi potrà soltanto aumentare. Per porvi fine non c'è che una strada: la legge di regolamentazione».

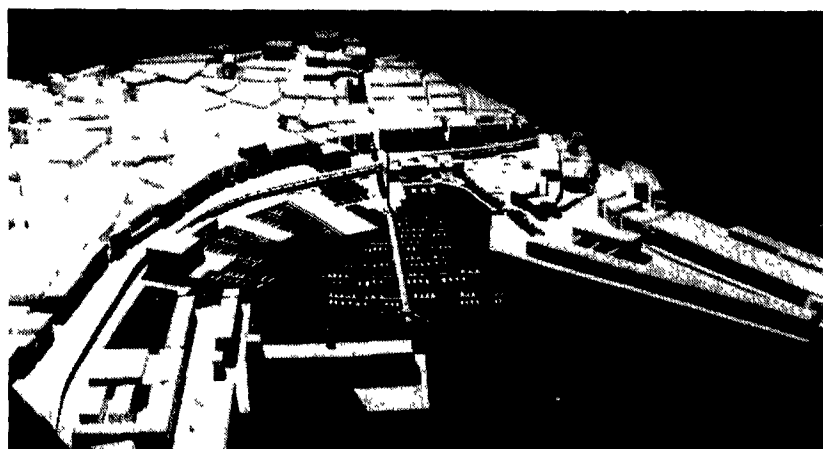
Un protocollo per la mega-esposizione del '92: sarà recuperato tutto il porto  
**Genova rinasce, con Colombo**

Cristoforo Colombo porterà il mare ai genovesi. Per l'Expo '92 in occasione del quinto anniversario della scoperta dell'America tutta la zona del porto vecchio sarà riaperta alla città, come un parco marinaro. È stato firmato ieri (con un bel po' di ritardo) un protocollo d'azione fra Comune, Regione e Consorzio. Sarà realizzato il progetto dell'architetto Renzo Piano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PAOLO SALETTI**

GENOVA Sarà dedicata a «la nave e il mare» strumenti e tecniche da Colombo ai nostri tempi e rappresenterà il cuore delle manifestazioni internazionali per il quinto centenario della scoperta dell'America nel 1992. Il tema è stato già approvato dal Bil. Ufficio internazionale che coordina e stabilisce tempi e luoghi delle esposizioni mondiali il governo italiano ha già stanziato 75 miliardi con la finanziaria '87, c'è un affascinante progetto dell'architetto Renzo Piano e persino un commissario all'Expo '92, l'ambasciatore Alberto Cavaglieri. Chi arranca è invece il Comune. Solo ieri mattina è stato firmato un «protocollo» col quale Comune, Consorzio del porto e Regione si impegnano a lavorare per costituire una società consorziale che realizzi l'esposizione.

Nonostante la solennità con cui i contraenti hanno voluto accompagnare l'atto siamo - ai fini concreti ed ai tempi burocratici - esattamente allo stesso punto in cui eravamo nell'estate '84, quando Comune, Consorzio del porto e Regione decisero la stessa cosa. Tre anni perduti non sono pochi, anche se il tempo è ancora sufficiente purché, s'intende, venga utilizzato in maniera completamente op-



Il plastico del progetto di Renzo Piano per la ristrutturazione del porto di Genova

posti del suo densissimo e magnifico centro storico. Sul mare saranno ricavati percorsi privilegiati pedonali, una vera e propria passeggiata che dall'antico ponte Embriaco si inoltrerà sino al vecchio orologio delle chiatte destinato a trasformarsi in una piazza in mezzo al mare. Accanto alla spaziosa espositiva saranno realizzati un palazzo dei congressi ed un porticciolo turistico. Con la caduta della cinta doganale che oggi divide la città dal porto saranno aperti una serie di varchi attraverso i quali, con opportune modifiche alla viabilità, genovesi e ospiti potranno proseguire dagli stretti «cavigli» sino al mare e riconquistando un paesaggio che ormai era solo memoria. stonca, letteratura, rimpianto

La lotta botteghini-tabaccai è dunque aperta. La caccia a chi, impegnando qualche lira, tenta di rivoluzionare la propria vita è aperta. Specialmente tra i giocatori saltuari. Quelli abituali (secondo una indagine Censis del 1986 sarebbero il 48,3 per cento), quelli affezionati (33,1 per cento) non abbandonano facilmente il tradizionale luogo di gioco. I tabaccai potranno pescare in quei venti per cento circa che sono i giocatori saltuari o esordienti che potrebbero essere stimolati a tentare la fortuna mentre comprano sigarette o fiammiferi.

Quella di oggi è comunque una data importante nella storia di un gioco antico e popolare, nato a Genova secoli fa ma diventato simbolo di Napoli. Si va verso un'epoca di modernità che dispiacerebbe a chi nel botteghino del lotto era pronto a portare il racconto dei sogni e delle disrazze di vite consumate nei vicoli anghi. Ma farà piacere sapere che con la meccanizzazione arriveranno anche pagamenti rapidi. Ora bisogna aspettare anche sei mesi per riscuotere una vincita superiore alle 250.000 lire. Ecco uno dei motivi per cui prospera il lotto nero

**Uno stadio tutto d'oro**  
**Costerà 90 miliardi**  
**l'ampliamento**  
**delle tribune di San Siro**

**GIORGIO OLDRINI**

Il terzo anello dello stadio di San Siro sta diventando tutto d'oro previsto a febbraio, pur tra l'opposizione del Pci e vane perplessità anche all'interno della maggioranza, a 64 miliardi, da ieri costa ufficialmente 90 miliardi, secondo quanto ha affermato l'assessore al demanio Bruno Falconieri. E i lavori non sono ancora cominciati. «Speriamo che rimangano 90 miliardi anche alla fine» ha affermato l'assessore regionale al bilancio Pierluigi Rossi.

La seduta della giunta che ieri mattina ha approvato l'aumento di spesa per la costruzione del terzo anello dello stadio di San Siro in vista dei mondiali di calcio del 1990 è durata più del previsto. L'assessore al demanio, il socialista Bruno Falconieri, ha spiegato il perché nel giro di tre mesi le spese sono aumentate di un quarto.

Pare che il primo problema da affrontare sia stato quello di rinforzare i 4 pilastri che sorreggono il terzo anello. Così come erano stati previsti a febbraio non erano sufficienti a reggere il peso della megastruttura. Ma allargando il da una parte si finiva troppo vicino al trotter che sorge proprio al lato dello stadio e quindi è stato necessario modificare la geometria del progetto originale.

Era stata poi prevista l'armatura del cemento con un tipo di acciaio, ma si è scoperto che non ci sono aziende in grado di fornire la quantità desiderata in poco tempo e quindi si è cambiato acciaio. Naturalmente questo ha comportato un rincalzo complessivo.

Altri miliardi in più se ne sono andati nella progettazione, in un aumento di Iva, in uno strato protettivo del cemento

Il consigliere comunista Augusto Castagna aveva a suo tempo manifestato nella opposizione al terzo anello. La spesa già allora era considerata eccessiva. Si sarebbe potuto mettere a posto l'attuale stadio senza ampliarlo a dismisura con questo terzo anello. L'attuale aumento dei costi rende ancora più chiara la posizione di Castagna, anche perché con 90 miliardi di tutto nuovo

**Un affare da mille miliardi**

GENOVA L'operazione porto storico è destinata ad avere anche rilevanti ricadute economiche sulla città. Il progetto Piano è, nelle sue idee, il più «genovese» possibile: ridurre al minimo i costi attraverso un intelligente riutilizzo dell'esistente, così come è stato fatto in altri porti vecchi, soprattutto negli Stati Uniti. Ma lavorare su 100mila metri quadrati di area portuale comporta investimenti di molti miliardi, cui vanno aggiunti i costi delle nuove edificazioni e la costruzione (probabilmente con pontili galleggianti) di un porto turistico che oltre ad occupare l'antico «mandrac-

**Vivaci polemiche in Abruzzo**

**Sciopero generale per Avezzano capoluogo**

Tutti uniti per Avezzano capoluogo, i 37 comuni della Marsica scoperano oggi per sollecitare la Regione Abruzzo a schierarsi dalla loro parte. A pronunciarsi cioè favorevolmente circa una legge di iniziativa popolare che chiede l'istituzione di una provincia marsicana. Una proposta sostenuta da uno schieramento composito che comprende tutti i partiti, dalla Dc al Pci.

**ENZO RIBONI**

Un plebiscito popolare che è stato raggiunto grazie al sostegno di tutti i partiti della zona, dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, della Confindustria locale e delle associazioni imprenditoriali. Particolarmente attivo nel promuovere la richiesta è stato il Pci di Avezzano, mentre il gruppo comunista della Regione è l'unico che finora si sia pronunciato favorevolmente per l'elezione di Avezzano a capoluogo.

Il particolare interesse per l'istituzione della nuova provincia parte dalla convinzione che la Marsica sia una zona legata da una particolare omogeneità culturale e sociale, ma anche da considerazioni economiche che individuano nella Pianità del Fucino un serbatoio di particolare ricchezza un'agricoltura sviluppata, la presenza dell'antenna di Telespazio e la possibilità di creare, con la Provincia, almeno un migliaio di nuovi posti di lavoro.

Ma non sono estranei gli elementi campanilistici che contrappongono i cittadini della Marsica ad altri concorrenti alla palma di quinta provincia di Avezzano. In gara per ottenere questo obiettivo ci sono infatti anche i comuni di Sulmona e di Lanciano-Vasto. E questa la ragione che spiega la cautela politica dei partiti presenti in regione. Pronunciarsi infatti per una soluzione o per l'altra potrebbe avere conseguenze sgradevoli nei rispettivi bacini elettorali. Basti pensare per esempio che l'ex sindaco di Avezzano, il democristiano Cataldi, ha ottenuto alle elezioni politiche del 14 giugno 8200 voti di preferenza nella sua città, 22mila in tutta la Marsica, e solo 114 a Sulmona la città concorrente. E la stessa cautela che ha finora bloccato da ogni pronunciamento i componenti del pentapartito che governa la Regione Abruzzo un passo falso potrebbe voler dire inimicarsi le simpatie di migliaia di elettori. In questa contrapposizione trasversale tra i partiti e chi intanto cerca di forzare la mano di chi deve decidere con iniziative clamorose il sindaco comunista di Trassacco e il consigliere regionale dc Margutti il 6 e il 7 luglio faranno lo sciopero della fame davanti alla sede della Regione a L'Aquila.

**Carcere**

**Condannato a sei mesi s'impicca**

VENEZIA 25 anni, una condanna a sei mesi per furto d'automobile una condanna lieve, ma Michele Juliano non ha retto e s'è impiccato con un lenzuolo della casa circondariale di Santa Maria Maggiore, a Venezia, il giovane, di Roma, era stato arrestato il 13 giugno, dopo aver rubato una Mercedes a Marghera. Era stato scoperto alla guida della vettura rubata perché nella foga di scappare aveva avuto un incidente a Maserada, in provincia di Treviso. Prima l'interamento in carcere, poi la rapida udienza e la condanna emessa dal pretore Juliano, raccontano i testimoni, alla lettura della sentenza aveva dato segni evidenti di disperazione. Segni però certo difficili da interpretare come anticamera di un suicidio. Pure, il giovane romano è tornato, accompagnato dai carabinieri nella sua cella, e lì ha seguito un copione ormai tristemente nota nelle cronache dal carcere di quest'ultimo anno. Ha afferrato un lenzuolo dalla cappia, l'ha appeso in alto e vi ha infilato la testa, salendo su uno sgabello. Un colpo con i piedi al sostegno ed ecco la morte. Così, ormai immutato, il lenzuolo trovato i sorveglianti della casa circondariale.

**Protesta**

**Orchestra in concerto sulla strada**

MILANO L'orchestra sinfonica della Rai di Milano ha tenuto ieri un concerto di protesta in mezzo alla strada. Davanti all'ingresso della sede milanese della Rai, si sono radunati nel pomeriggio circa settanta orchestrali che, dopo la solita «accordatura» degli strumenti, hanno eseguito l'ultimo movimento della quarta sinfonia di Mendelssohn, l'«italiana». Il concerto, che avrà un seguito domani nella sala della Provincia di Milano, è stato eseguito per protestare contro la mancata accettazione di una modifica dell'accordo raggiunto in sede contrattuale l'8 giugno scorso dalla Rai e dai sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e Snafer.

«I componenti delle orchestre di Milano, Torino, Roma e Napoli - precisa una nota - avevano firmato, pressoché all'unanimità, una richiesta di modifica articolata su quattro punti. Ma nel corso della stessa riunione le risposte sono state negative, insufficienti e evasive».

Per oggi è previsto un incontro tra i sindacati e il direttore della sede Rai di Milano. Manlio Raimondi e domani un altro con la direzione a Roma.

**Cambio al vertice**  
**Marzachi eletto**  
**segretario**  
**di Magistratura**  
**indipendente**

ROMA Totale cambio della guardia ai vertici della corrente di Magistratura indipendente dopo le polemiche suscitate dalla candidatura nelle liste dei socialdemocratici del segretario di Ml, Enrico Ferri. Alla presidenza della corrente la seconda per numero di iscritti dopo l'Unità per la Costituzione è stato chiamato il procuratore aggiunto della Repubblica di Firenze, Pierluigi Vigna. Alla segreteria invece è andato Francesco Marzachi procuratore aggiunto della Repubblica di Torino.

**Transessuali, la rissa finisce in parità**

Il processo è stato celebrato, e si è concluso con un nulla di fatto salvo la condanna per calunnia delle brasiliane. La guerra dei transessuali, che ha opposto le lucciole di casa nostra a quelle immigrate da Spagna e Sud America, tornerà ad essere combattuta sera per sera, sui marciapiedi più contesi. E c'è da temere che quella scoppiata la sera del 3 aprile non sarà l'ultima rissa.

MILANO Omeria? Solidarietà di corpo? Chissà, paura? Fatto sta che di quanto avvenne in quella sera primaverile e che si concluse con una retata di belle di notte non si è potuto arrivare al nocciolo in questo arduo processo per violenza e calunnie.

Violenze delle transessuali italiane, decise a difendere con le maniere forti il «loro» posto di lavoro - calunnie delle immigrate che contrattaccano denunciando le rivali di averle rapinate e taglieggiate. Ed eccole qui davanti ai giudici: le due bande in guerra. Belle ragazze vistosamente e professionalmente femminili a dispetto di quei grossi nomi maschili con i quali

l'anagrafe si ostina a identificarle. Una sola su diciassette arriva in manette scortata dai carabinieri. È Luly, al secolo Carlos Fernandez. È quella che si è messa la maggior ragione di botte, ed è quella che più impaccabilmente ha denunciato le «aggressioni» subite. Secondo l'accusa anzi le denunce sporte dalle sue amiche sono state in realtà istigate da lei. E si comincia a ventilare come sono andate veramente le cose. Una dopo l'altra sfilano le italiane e una dopo l'altra eludono le domande hanno sentito parlare di una rissa di un pestaggio, però non ne sanno nulla di preciso. Siavano arrivando, stavano partendo erano un

po più in là non hanno partecipato, non hanno visto di persona.

E va a finire con una generale assoluzione per insufficienza di prove nessun colpevole è stato individuato con certezza non si può condannare nessuno.

Poi tocca alle colleghe-rivali. Si è vero l'hanno fatta quella denuncia però ora ci ripensano si tirano indietro. Si confessano calunniatrici si candidano alla condanna. La sola a tener duro è Luly. Si è vero la denuncia si sono state rapinate e taglieggiate. E in dieci coltidi una dopo l'altra, le ragazze che le hanno strapato la parrucca che le hanno portate via il portafoglio, che

**NEL PCI**

**Oggi pomeriggio**  
**la riunione**  
**della Direzione nazionale**

È convocata per oggi, 1° luglio 1987, alle ore 16.30 la Direzione del Pci.

L'assemblea dei deputati eletti nelle liste del Pci è convocata per domani 2 luglio alle ore 11.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per venerdì 3 luglio alle ore 11.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA nei giorni di giovedì 2 luglio e di venerdì 3 luglio.

L'assemblea dei senatori eletti nelle liste comuniste è convocata per domani 2 luglio alle ore 10.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per venerdì 3 luglio alle ore 9.30.

CONFERENZA STAMPA Oggi alle ore 12, presso la Sala stampa della Direzione del Pci, via dei Polacchi n. 43, si terrà una conferenza stampa delle elezioni nelle liste del Pci. Obiettivo dell'incontro è illustrare le iniziative che le 64 eletture intendono assumere nella prossima legislatura.